



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 41

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul sistema bancario e finanziario**

AUDIZIONE DELLA DOTTORESSA GRAZIA COLACICCO,  
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

42<sup>a</sup> seduta: mercoledì 20 dicembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

## I N D I C E

**Audizione della dottoressa Grazia Colacicco, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano**

PRESIDENTE, CASINI (AP-CpE-NCD), senatore . . . . .	Pag. 5, 8, 13 e passim	COLACICCO . . . . .	Pag. 5, 7, 12 e passim
MARINO Mauro Maria (PD), senatore . . . . .	4, 17		
D'ALÌ (FI-PdL XVII), senatore . . . . .	4		
SIBILIA (M5S), deputato . . . . .	16, 17		
BRUNETTA (FI-PdL), deputato . . . . .	7, 8, 13 e passim		
MARTELLI (M5S), senatore . . . . .	14, 15		
RUOCCO (M5S), deputato . . . . .	15		

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà – Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.*

*Interviene la dottoressa Grazia Colacicco, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano.*

*I lavori hanno inizio alle ore 17,55.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che ho ricevuto questa mattina la seguente lettera: «Onorevole Presidente, in risposta alla sua lettera del 12 dicembre scorso, nel ringraziarla per l'attenzione che mi viene riservata, le comunico che per ragioni esposte nella memoria allegata, intendo declinare l'invito per l'audizione di domani 21 dicembre. Resto naturalmente a disposizione per ogni richiesta di chiarimento e integrazione e mi riservo di rendere pubblica la stessa memoria dopo averla trasmessa. Con viva cordialità, Giulio Tremonti».

Sono molto rammaricato e devo dire che le modalità con cui Tremonti ha declinato, dando ai giornali il testo della sua memoria, fanno parte dello stile. Lo stile o lo si ha o non lo si ha. Credo che lo stile istituzionale potesse richiedere almeno di aspettare che io ne dessi comunicazione in Commissione, considerando che è pervenuta qualche ora fa alla Commissione stessa. Io non ho modalità per obbligare l'onorevole Tremonti a venire, anche perché, essendo parlamentare, ha lo *status* che gli deriva dall'articolo 68 della Costituzione, ma anche dall'articolo 13 del Regolamento della nostra Commissione, che al quarto comma recita: «I parlamentari, i membri del Governo ed i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sempre sentiti nella forma della libera audizione». Se si rifiutano, io non posso fare nulla. Devo dire che è l'unico, perché il senatore Monti, l'ex ministro Saccomanni e altri, sono tutti tranquillamente previsti, verranno e li ringrazio.

Voglio quindi riassumere la giornata di domani; abbiamo alle ore

10.00 l'audizione di Grilli. Alcuni di noi hanno l'intendimento, io per primo, di andare al funerale di Altero Matteoli, che si svolgerà alle ore 12. Alle ore 15 abbiamo i consulenti e l'Ufficio di Presidenza per fare un lavoro che per noi è indispensabile e poi l'audizione di Saccomanni alle 20.

Io, se mi consentite, anticiperei l'Ufficio di Presidenza alle ore 13.30 ed eventualmente posizionerei Saccomanni alle ore 17.

MARINO Mauro Maria (*PD*). C'è il funerale.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). C'è anche la commemorazione.

PRESIDENTE. A questo punto, anticipiamo solo Saccomanni alle 18.30 e lasciamo il resto invariato. Ricapitolando: alle ore 10.00 Grilli, alle 15.00 l'Ufficio di Presidenza, poi una pausa e alle 18.30 l'audizione di Saccomanni. Adesso chiediamo a Saccomanni se può.

SIBILIA (*M5S*). Le chiedo giusto una previsione sui tempi dell'Ufficio di Presidenza: perché lei pone questa lunghezza?

PRESIDENTE. Ci sono anche altri impegni in Senato. L'Ufficio di Presidenza durerà al massimo un'ora.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Sull'ordine dei lavori, Presidente. Mi dicono che le trascrizioni delle nostre sedute sono ferme e non disponibili ai primi giorni di dicembre. Siccome dai primi giorni di dicembre ad oggi abbiamo fatto numerosissime audizioni e siccome molti di noi, perversamente e masochisticamente, vorrebbero utilizzare questo materiale per lavorarci durante le vacanze di Natale (quando si è perversi si è perversi sempre, soprattutto in vecchiaia), non vorrei che questo rallentamento fosse legato all'obiettivo di maggior felicità durante le vacanze, per cui non si può lavorare. Siccome dobbiamo lavorare per la stesura della relazione finale, le chiederei se potesse informarsi attraverso gli Uffici su come avere prima dei saluti di venerdì questa documentazione, che ci serve per lavorare per la relazione finale.

PRESIDENTE. Sono totalmente d'accordo con il presidente Brunetta, le cose stanno esattamente come lui le ha descritte, purtroppo ci dicono dal Senato che sono migliaia di pagine, però siano migliaia di pagine o non siano migliaia di pagine, qui se non ci arrivano rapidamente noi dovremmo fare un documento spiegando che non possiamo lavorare perché non abbiamo i testi stenografati. Francamente l'ho detto e l'ho ridetto, non è che io posso stenografare.

**Audizione della dottoressa Grazia Colacicco, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione della dottoressa Colacicco, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, che ringraziamo per la sua presenza. L'audizione riguarda l'approfondimento delle indagini condotte dalla procura su Deutsche Bank.

È noto da fonti pubbliche che vi sono indagini a carico del suddetto istituto bancario e di alcuni suoi dirigenti presso la procura di Trani per manipolazione del mercato per operazioni compiute nel 2011 sui titoli di Stato italiani. Ricordo che tale procedimento è stato trasferito il 10 novembre scorso dalla procura di Trani alla procura di Milano per competenze territoriali a seguito di un provvedimento del Procuratore generale presso la Corte di cassazione.

Ricordo alla dottoressa Colacicco che è possibile svolgere i nostri lavori anche in seduta segreta per cui ove fosse necessario, la prego di avvisarci e procederemo a sospendere le forme di pubblicità.

Prego, dottoressa.

COLACICCO. Signor Presidente, onorevoli commissari, come giustamente ha ricordato il presidente Casini il fascicolo è arrivato a Milano da pochissimo. Ricordo che è stato scritto ed assegnato il 17 novembre di quest'anno dal coordinatore dei reati economici di Milano, registrato dopo qualche giorno, arrivato, assegnato a me e quindi giunto nel mio ufficio praticamente poco più di due settimane fa. Da qui la difficoltà. Insieme soprattutto al procuratore di Milano abbiamo deciso comunque di accogliere l'invito, di rispondere all'invito, facendo questa premessa al presidente Casini, che era a conoscenza di ciò, perché evidentemente si tratta di un'indagine che noi abbiamo ereditato dalla procura di Trani, quindi la premessa è d'obbligo. Siamo in una fase di lettura delle carte e di studio.

Altra premessa è che, prima della trasmissione del fascicolo, la procura di Trani aveva fatto e notificato l'avviso di conclusione delle indagini. Quindi a Milano è stato iscritto a Modello 21 per le stesse ipotesi di reato, allo stato, perché così è stato fatto dal coordinatore, e vede indagate cinque persone fisiche, che all'epoca erano tutti membri del *management board* della Deutsche Bank Ag, per manipolazione di mercato, quindi abbiamo l'ipotesi dell'articolo 185 TUF, e l'iscrizione ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, con riferimento a Deutsche Bank Ag.

Questo è lo stato dell'arte da un punto di vista formale. Proverò a esporvelo in maniera sintetica, rendendomi conto anche dell'orario e della giornata pesante che avete avuto. Poi, chiaramente, se ci sono delle richieste un po' particolari, vedrò se posso venirvi incontro.

Dobbiamo prendere atto del fatto che l'attività d'indagine, che nasce da un'altra indagine più grossa – quindi quello che è stato fatto a Trani è

uno stralcio che poi è arrivato a Milano – vede tutta una serie di attività d'indagine che hanno coinvolto la Guardia di finanza di Bari come polizia giudiziaria delegata, la CONSOB che ha iniziato a esaminare la documentazione che è nel fascicolo, che è stata riversata appunto nel fascicolo, nel cosiddetto *dossier* CONSOB, che poi però si rivelerà, già durante le indagini a Trani, una documentazione non completa, tanto che a seguito dell'esame di quella documentazione la procura di Trani chiederà altra documentazione, parte della quale arrivata, parte della quale invece (vi è anche una richiesta rogatoriale) non ancora evasa. Quindi noi ci troviamo nella valutazione di questo fascicolo a fare i conti anche con una parte della documentazione che è stata richiesta e che non è mai arrivata; questo dovrà essere oggetto di valutazione nelle prossime settimane.

È stata fatta anche attività tecnica, in realtà poco rilevante secondo me, nel senso che non è emerso nulla di particolare; sono stati sentiti a sommarie informazioni numerosi soggetti, *in primis* Flavio Valeri, presidente di Deutsche Bank all'epoca dei fatti (mi sembra che sia in calendario anche la sua audizione), e poi tanti altri soggetti, tra cui il professor Romano Prodi e altri. Questo è lo stato dell'arte, nel senso che l'attività d'indagine è stata poi completata da una consulenza, che è agli atti ed è stata trasmessa alla Commissione, nella quale sono state fatte tutte una serie di considerazioni, parte delle quali sono state fatte proprie dal pubblico ministero titolare dell'indagine.

Che cosa vi posso riferire con riferimento a questo? Quello che viene sostanzialmente contestato ve lo posso riferire perché, come ho detto prima in premessa, vi è un avviso di conclusione delle indagini, quindi gli atti di cui io oggi do conto – anche se tecnicamente l'indagine è in fase d'indagine ancora perché è tornata in questa fase – sono tutti atti che sono stati depositati con l'avviso di conclusione indagine, che è stato regolarmente notificato alle parti e ai loro difensori. Quindi diciamo che c'è una *discovery* su questi atti e per questo io ne posso parlare tranquillamente.

L'indagine evidenzia, se vogliamo essere sintetici e chiari – perché questo è poi quello che viene evidenziato e poi sostanzialmente contestato – la discrasia che c'è con riferimento alla condotta tenuta da Deutsche Bank AG nel primo semestre del 2011; quindi stiamo parlando del periodo che va dal primo gennaio al 30 giugno.

Vengono evidenziate nelle indagini tutta una serie di comunicazioni che vengono fatte da Deutsche Bank, sia con i *report*, sia con dei *focus*, sia anche con degli studi di settore – se non erro si tratta di tre studi di settore – nei quali sostanzialmente viene affermata la sostenibilità del debito italiano e il fatto che l'Italia – nonostante una situazione che voi conoscete meglio di me in quel periodo e che vedeva coinvolti anche altri Paesi oltre all'Italia; il problema in quel momento era soprattutto la Grecia, anche se non solo – veniva indicata come un Paese dove non vi erano grosse anomalie negative e quindi il messaggio che veniva dato al mercato era quello che si poteva sostenere il rischio Italia. Questo anche quando nel maggio del 2011 l'Agenzia di *rating* Standard and Poor's indica e

mette l'Italia tra segreti *negative watching*. Tanto che nelle indagini viene evidenziato che poi c'è questo Focus Europe, cioè questo *report* del 27 maggio, dove appunto il titolo, in inglese, era «La nostra opinione positiva circa la sostenibilità del debito italiano».

Dall'altra parte, invece, l'indagine evidenzia che in quei mesi, quindi i sei mesi da gennaio a giugno del 2011, c'è una dismissione da parte proprio di Deutsche Bank AG del rischio Italia – diciamo così, mi manterrei sul generico – perché passa da 8 miliardi a meno di un miliardo.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Sette su otto.

COLACICCO. Tutto ciò verrebbe evidenziato da Deutsche Bank AG con un *report*, il *report* semestrale del 26 luglio del 2011, dove si dice appunto questo. E questa cosa ha un impatto sulla stampa perché effettivamente ci sono notizie di stampa – voi lo sapete meglio di me – un articolo del «Financial Times» del 27 luglio del 2011, ripreso poi dal «Corriere della Sera» il 28 e il 29 di luglio. Cito quello del «Corriere della Sera»: se Deutsche Bank comincia a venderci, «Chi scommette contro di noi».

Segue comunque una lettera del dottor Flavio Valeri, pubblicata sul «Corriere della Sera», diretta al direttore e destinata ai lettori, che cerca di tranquillizzare, dicendo che in realtà Deutsche Bank non vuole abbandonare l'Italia, tanto che è prevista l'apertura di nuove filiali, trenta, l'assunzione di 209 promotori finanziari e che quindi diciamo la situazione di Deutsche Bank con riferimento al rischio Italia rimane sostanzialmente invariata. Quindi diciamo che l'indagine si focalizza su questo e questo viene poi sostanzialmente contestato dal pubblico ministero di Trani; cioè si dice che da una parte Deutsche Bank forniva delle indicazioni che tranquillizzavano il mercato, perché dicevano appunto che il debito pubblico era sostenibile e, quindi, facevano intendere che si poteva benissimo continuare a comprare i BTP italiani, comunque a sostenere il rischio Italia, nelle varie modalità e nelle varie forme previste dal mercato. Dall'altra invece si scopre, perché Deutsche Bank nel *report* del 26 di luglio lo comunica al mercato, che proprio in quel periodo – con dei picchi a marzo, ma non solo a marzo – Deutsche Bank invece dismette.

L'altra anomalia che l'indagine mette in evidenza – ma deve essere tutto oggetto di valutazione, anche circa un eventuale approfondimento, quindi io su questo non mi posso esprimere ulteriormente perché è veramente troppo presto per farlo – è il fatto che dall'andamento, dai dati che abbiamo nel fascicolo e dalle stesse lettere di risposta che in parte Deutsche Bank AG ha fornito alla CONSOB in quel periodo – mi riferisco ad una lettera dell'8 agosto del 2011 che Deutsche Bank appunto invia a CONSOB – sembrerebbe che in realtà in quella data – stiamo parlando di fine luglio (il 26 luglio era un martedì o un mercoledì, quindi poi chiudeva luglio perché rimanevano due o tre giorni) – Deutsche Bank avesse già riacquistato circa 2 miliardi di questo rischio Italia. Come? Non si sa, nel senso che noi il dettaglio, allo stato, non lo abbiamo. Quindi questo

non lo so. Non sappiamo dalle carte che cosa è stato comprato: se questo acquisto è sui buoni, sui BTP, se invece riguarda i CDS o i derivati, non lo sappiamo. Sappiamo che c'è un'assunzione del rischio Italia, di nuovo, che arriva sui 3 miliardi. Questi sono dei dati; una parte di questi sono confermati anche dalle lettere e dalla documentazione che Deutsche Bank AG ha trasmesso nel corso delle indagini. Una parte, come vi ho detto, in realtà manca o comunque a me non è stata trasmessa ed io non l'ho potuta vedere.

Il fascicolo è questo in questa fase: bisognerà valutare se l'indagine è completa, se nel frattempo arrivano le risposte richieste anche per via rogatoriale dal collega di Trani, e poi fare una valutazione in ordine al destino da dare a questa indagine perché è vero che è stato fatto un avviso di conclusione di indagine, però, essendo ormai titolare la procura di Milano, la valutazione è autonoma. Penso che richieda uno studio anche con chi ha fatto le indagini, consulente compreso, la polizia giudiziaria coinvolta e anche una lettura più approfondita delle carte. Presidente, se vuole ho gli appunti.

PRESIDENTE. Grazie, dottoressa.

Do la parola al presidente Brunetta.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Grazie Presidente, grazie dottoressa Colacicco. Capisco il suo imbarazzo, chiamiamolo così, nell'aver ricevuto solo da pochi giorni, da poche settimane, un fascicolo molto rilevante che ha richiesto tanto lavoro e tanti approfondimenti da parte di un'altra procura, ancorché sia arrivato nelle sue mani con l'avviso di conclusione di indagine. È altresì vero che, come lei ha appena ribadito, che l'avviso di conclusione di indagine riguardava quella procura: adesso ovviamente la procura di Milano deve fare il suo corso e quindi deve confermare o meno la stessa valutazione.

Fatte queste premesse, forse le potremmo dare anche noi qualche valutazione rispetto a quello che è emerso e che tra l'altro la stampa ha fatto emergere; penso all'articolo della rivista «L'Espresso» di dieci giorni fa. Vede, nella sostanza, qui non si tratta di valutare quelle vendite, quei riacquisti che, tra l'altro la dottoressa Cannata, dirigente fondamentale del Tesoro, ha dato per certi; tra l'altro, non solo nella misura di un miliardo di euro, ma in una misura più consistente. Lei ha quindi tutto il diritto di verificarli. Il punto nodale, come certamente lei saprà, è che Deutsche Bank non è una banca come tutte le altre, ma è uno specialista del Tesoro. Cos'è uno specialista del Tesoro? È un *partner* del Tesoro tra i circa venti (ci diceva sempre la dottoressa Cannata, bravissima funzionaria), che è il *dominus* della gestione del debito pubblico italiano. Gli specialisti sono un certo numero di banche di solito di scala globale o di scala rilevante che del Tesoro sono *partner*, concessionari, *advisors*, sono cioè dei specialisti che hanno quasi un rapporto di concessione e che hanno delle obbligazioni contrattuali; perché questa loro condizione gli porta alcuni vantaggi, ma anche alcuni obblighi. I vantaggi sono quelli di conoscere in an-

teprima o di contribuire a determinare i prezzi, partecipare alle aste, sottoscrivere con il suddetto Tesoro, oltre che obbligarsi fino al 3 per cento a comprare titoli alle aste delle singole emissioni, ma anche quello di sottoscrivere contratti derivati di riassicurazione, sempre con il Tesoro. Hanno anche un'altra caratteristica; alcuni di questi, o molti di questi, sono azionisti delle società di *rating*. Il comportamento di Deutsche Bank – poi le farò delle domande specifiche – quindi non è disdicevole, almeno nella mia percezione, in sé, ma è disdicevole in quanto molto probabilmente – non me ne voglia perché non sono esperto di diritto – in una sorta di conflitto di interesse nei confronti, non tanto di Deutsche Bank che opera sul mercato e vende e compra i propri titoli in ragione di proprie esigenze di alleggerimento del proprio portafoglio, ma in ragione dei loro obblighi di lealtà, correttezza nei confronti del Tesoro. Appare infatti a prima vista che un *partner* specialista che concorre a formare il prezzo, compra, sottoscrive derivati e ha quindi un rapporto speciale con il nostro Tesoro, con una mano, e con l'altra mano speculi – e io l'ho sempre detto che in questa Commissione speculare in sé non è cosa negativa (Galileo speculava nel senso che guardava gli astri) – ma la speculazione, possedendo l'informazione particolare in quanto specialista, rischia di diventare un comportamento, io dico, anomalo in maniera tecnica. Non so se ci sia un comportamento criminale e, cioè, se sia un reato. Quindi la manipolazione del mercato è un danno dell'Italia, anzi, direbbe la dottoressa Cannata, della Repubblica italiana, perché la consulenza o l'attività concessoria erano contro la Repubblica italiana, ivi compreso il tema dei derivati, e poi parleremo anche di questo. Pertanto, la prima domanda era se lei volesse riferire quale era nella prospettazione accusatoria che emerge dall'avviso di chiusura delle indagini sul caso Deutsche Bank AG l'accusa di manipolazione del mercato in danno dell'Italia. Nella mia introduzione, quindi, manipolazione del mercato in danno dell'Italia anche e soprattutto in ragione del fatto che Deutsche Bank si trovava in questa condizione asimmetrica – chiamiamola così – di specialista del Tesoro. Questa è la prima domanda, ma io le farei tutte così abbiamo un quadro di riferimento globale.

Se volesse poi riferirci l'arco temporale in cui si sarebbe consumata la manipolazione del mercato in danno dell'Italia. Lei ce lo ha già detto, nei primi sei mesi, quindi gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, probabilmente giugno. I mesi in cui ci sarebbe stata questa vendita di sette su otto o otto su nove miliardi – dobbiamo ancora precisarlo – ma comunque di una quantità notevole. Notevole, lo dico da economista, rispetto al portafoglio, non notevolissima in sé rispetto alla montagna del debito pubblico soprattutto posseduto da mani non indigene, ma che – lei lo ha ricordato con grande correttezza – a fine luglio produsse uno sconcerto, una segnaletica preoccupante, in ragione della lettura di quel bollettino che fece «*Financial Times*». I mercati erano già nervosi autonomamente rispetto al periodo, ce lo hanno raccontato tutti, e lo abbiamo vissuto: le vicende della Grecia, la passeggiata di Deauville di un anno prima della Merkel e di Sarkozy, per cui anche gli Stati possono fallire e se gli Stati possono fallire, possono fallire anche le banche, che hanno nella pancia i

titoli del debito sovrano di quegli Stati. Questa è la sequenza causale. Signori miei, gli Stati possono fallire, ma se possono fallire gli Stati, possono diventare carta straccia i titoli del debito sovrano di quegli Stati che sono posseduti dalle banche; e qui rientra, presidente Casini, la competenza della nostra Commissione. Perché ci interessiamo di questa vicenda di Deutsche Bank, manipolazione di mercato? Perché da qui taluno fa risalire l'origine dell'ondata, non solo speculativa, ma di crisi, che ha investito il nostro sistema bancario; quindi i primi sei mesi.

Una domanda, a cui lei però ci ha già risposto che al momento non può essere così precisa: se volesse riferire quali sono le prove raccolte dall'accusa per sostenere una così grave ipotesi di reato. Ho chiesto, abbiamo chiesto e abbiamo anche acquisito gli avvisi di conclusione dell'indagine, quindi li utilizzeremo per le considerazioni finali o le conclusioni, per la relazione finale. Intanto l'avviso di conclusione dell'indagine è di Trani e vi è stata trasferita, a meno che voi nel frattempo non ne facciate una vostra, in maniera tale che considereremo la vostra. Per il momento consideriamo l'unica che esiste e che è stata trasmessa a voi.

Ha verificato inoltre – questa è un'altra domanda – se ci siano relazioni tra la manipolazione di mercato informativa e operativa da parte di Deutsche Bank AG intervenuta nel primo semestre 2011 e la manipolazione di mercato informativa ad opera dell'agenzia di *rating* Standard and Poor's, di cui si è pure occupata la procura di Trani e su cui è intervenuta sentenza dello stesso tribunale? Perché vi è un passaggio successivo, che riguarda i secondi sei mesi, perché tutto ha una sua tempistica. Nei primi sei mesi lo specialista Deutsche Bank, lo specialista amico della Repubblica italiana Deutsche Bank – per proprie ragioni che ancora non conosciamo, speriamo che ce le dica il dottor Valeri venerdì – vende sul mercato; pubblicazione a luglio. Nel secondo semestre si innesca un meccanismo che io considero perverso, sul quale occorrerà indagare – anzi ha indagato la Procura di Trani, si è arrivati anche ad una sentenza di assoluzione certo, ma bisogna leggere bene le motivazioni della sentenza sulle responsabilità – su cui è intervenuta l'agenzia di *rating* Standard and Poor's che nel secondo semestre ha prodotto un doppio *downgrading* sull'economia italiana e quindi sul nostro debito sovrano. A detta di quella sentenza, che penso ormai sia diventata (non è stata appellata) definitiva, si evidenzia un doppio *downgrading* immotivato e cioè non giustificato dalle specifiche condizioni di mercato.

La quinta domanda: se le risulta – ma le risulterà analizzando tutti gli atti che le sono pervenuti – quali siano state le iniziative adottate dai soggetti apicali del Ministero dell'economia e delle finanze nel luglio 2011 appena hanno appreso della massiccia dismissione di titoli di Stato italiani da parte di Deutsche Bank. Le anticipo una percezione che abbiamo avuto dall'audizione della dottoressa Cannata. La dottoressa Cannata ci ha raccontato, vado a memoria, che loro sono venuti a conoscere di queste attività di dismissione e alleggerimento, speculative, di Deutsche Bank dalla pubblicazione sul «Financial Times». Quindi, lo specialista Deutsche Bank – io ricordo così – non ha avvertito la Repubblica italiana di cui era con-

sulente, concessionario, amico, acquirente, sottoscrittore di contratti derivati. Non ha avvertito la dottoressa Cannata dicendo: vi disturba, vi preoccupa – la metto in maniera un po' leggera data l'ora – mi lasciate vendere un po' di portafoglio – un po' tanto di portafoglio – anche in ragione del fatto – e lo abbiamo saputo susseguentemente – che avendo acquisito noi un'altra banca – che, a sua volta, era Post Bank, che aveva nel suo portafoglio una consistente quantità di titoli del debito sovrano, per cui il consolidato tra Deutsche Bank e Post Bank diventava troppo rilevante rispetto all'esposizione in titoli di Stato – vi disturba, vi preoccupa, è nocivo il fatto che noi vendiamo più o meno alla chetichella, senza dire a nessuno, otto miliardi su nove? Pare che queste comunicazioni non ci siano state né in maniera preventiva né durante, per cui la direzione del debito pubblico nel nostro Paese ha cominciato a preoccuparsi leggendo il «Financial Times». La dottoressa Cannata si è prima preoccupata – almeno questo glielo racconto io, dottoressa Colacicco – poi però si è anche rasserenata perché subito dopo la lettura del «Financial Times» è stata informata che la stessa Deutsche Bank «compricchiava», comprava titoli del debito sovrano, nella misura di 1 o 2 miliardi, per quello che sappiamo, per cui non si evidenziava, sempre a detta della dottoressa Cannata – che da questo punto di vista è di una straordinaria, trasparente e meravigliosa ingenuità – che diventava invece benemerita della Repubblica, perché in un momento di tensione prodottosi dal «Financial Times», con lo schizzare verso l'alto dello *spread* – e cioè l'inizio della tempesta perfetta – Deutsche Bank comprava e quindi diventava benemerita. Ho fatto una battuta alla dottoressa Cannata dicendo «da medaglia»; senza contare che la tempesta perfetta l'aveva provocata *per tabulas* la stessa Deutsche Bank. Sarebbe bene sapere, perché non ce le ha dette, se non forse che ha ordinato la medaglia, quali sono state le iniziative adottate dai soggetti apicali del MEF, del Ministero dell'economia e delle finanze, a luglio – agosto 2011, appena hanno appreso della massiccia dismissione di titoli di Stato italiani da parte della Deutsche Bank. Non vorrei che mi dicessero «abbiamo ordinato una medaglia per la benemerita Deutsche Bank»; almeno questo è quello che ci ha detto l'ottima dottoressa Cannata.

Vado verso la fine, la sesta domanda: quali sono stati, se li conosce, i rapporti tra il direttore generale del debito pubblico e lo specialista in titoli di Stato Deutsche Bank, dopo i fatti di cui stiamo discutendo. È sempre lo stesso punto: vale a dire c'è stato risentimento, oppure c'è stato un «bene, bravi, avete fatto bene, nessun problema», oppure nessuna contestazione?

Settima domanda: le risulta che vi siano state delle rinegoziazioni di contratti derivati tra Ministero dell'economia e finanze, la Deutsche Bank AG? E se sì, in che termini e a quali costi? Questa domanda è stata fatta anche alla dottoressa Cannata rispetto ai famigerati derivati di Morgan Stanley, che hanno dato origine a un esborso, si è detto qui, sull'unghia, nel dicembre 2011.

Ultima domanda: se lei sa – ma penso di no, quindi vorrei quasi non fargliela – se ci sono stati contatti con Deutsche Bank AG, per capire se lei ha percepito o è informata della linea difensiva adottata da Deutsche

Bank AG; ma probabilmente siamo in una fase del fascicolo in cui questi contatti ancora non ci sono. Questa curiosità ce la toglieremo dopodomani, ascoltando il dottor Valeri di Deutsche Bank.

In conclusione, questa, almeno secondo alcune analisi e analisti che si stanno sempre più diffondendo, sembra essere la banale spiegazione dell'origine della tempesta perfetta per quanto riguarda non solo il nostro Paese, ma l'intera area dell'euro. La dottoressa Cannata ha fatto solo riferimento a un pericolo di *default* per l'economia italiana. Ieri il governatore Visco ci ha spiegato invece che, certo, c'era il pericolo di *default* per il debito sovrano italiano, ma che il vero pericolo era il *default* dell'euro e, cioè, la tempesta perfetta non riguardava solo e semplicemente il nostro Paese in ragione di questo comportamento di questo operatore intermedio e finanziario, ma anche di altri, ma che il vero rischio era il *default*, il collasso, la fine dell'euro e quindi con le conseguenze più complessive nell'intera area euro. Quindi, io attribuisco rilevanza a questa vicenda, che potrebbe sembrare anche una vicenda banale, un'operazione di mercato, di alleggerimento, di razionalizzazione del monte titoli da parte di una banca internazionale – non sempre nota alle cronache per i suoi, come dire, comportamenti lineari, perché è stata oggetto in tante occasioni di tante critiche a livello nazionale e internazionale –; ce lo dirà poi il dottor Valeri venerdì. Un comportamento di questo genere, ripeto, non è semplicemente una speculazione, ma è una speculazione da parte di un *partner* della nostra Repubblica per quanto riguarda la gestione del nostro debito pubblico. Se da questo poi è nata la più grande crisi economica, come ci ha detto Visco, che abbia investito nella modernità il nostro Paese e la più grande crisi bancaria che il nostro Paese ha vissuto, che poi si è trasformata nel più grande fattore di incertezza, come ci ha detto Padoan, a livello internazionale in ragione della crisi delle nostre banche, in questo siamo nella perfetta rappresentazione di quella che si chiama tempesta perfetta, per cui da un'azione banal-utilitaristico furbetta – il furbetto lo aggiungo in ragione del fatto che non è stata informata la Repubblica e cioè il Tesoro italiano – poi siano potuti derivare tali e tanti guai a livello nazionale e a livello internazionale. La ringrazio, dottoressa.

*COLACICCO.* Grazie, presidente Brunetta. Mi ha fatto tante domande, spero di essermi appuntata tutto. Allora, l'arco temporale; come ho detto prima, la dismissione dovrebbe essere avvenuta nel primo semestre. È ovvio che, a livello di indagine, l'interesse è stato e sarà concentrato anche su luglio del 2011 perché il *report* che dà luogo a quegli articoli di giornale, a quelle notizie a cui anche lei ha fatto cenno adesso, è datato 26 luglio. Noi, come procura in generale, abbiamo chiesto anche il dettaglio giorno per giorno dell'attività fatta da Deutsche Bank AG in quel mese e mi sembra che agli atti non ci sia e che non sia pervenuta. In realtà io l'allungherei un po' di più rispetto a quello che ha detto lei.

Per quanto riguarda le variazioni mese per mese, le do la buona notizia che su questo c'è un dato che proviene dalla stessa Deutsche Bank che è riportato nelle carte che sono state messe a disposizione oggi della

Commissione e sono state anche riprese dal consulente del pubblico ministero di Trani. Mi riferisco alla lettera dell'8 agosto 2011 che Deutsche Bank invia a CONSOB e nella quale si possono trovare le dismissioni mese per mese, quindi da gennaio 2011 a giugno 2011. Il picco di cui dicevo è del marzo 2011 perché vi è una dismissione pari a 2 miliardi e 424 milioni, ma poi ce ne è anche una importante a maggio del 2011 di oltre un miliardo e 7 milioni. Lì ci sono i dati precisi per cui potrete poi attingere dalle carte.

Chiedere quali sono le prove raccolte dall'accusa: sono venuta qui, ho già detto prima con quale spirito. La procura deve avere in questa fase un atteggiamento prudente, nonostante la *discovery* delle carte, perché le valutazioni che deve fare in ordine al lavoro svolto e a quello che magari non ci sarà da fare, ma che eventualmente ci sarà da fare, richiede appunto delle riflessioni che chiaramente in pochi giorni sono impensabili da fare. La lettura c'è stata, questo glielo assicuro, altrimenti non mi sarei presentata qui, ma bisogna avere molta prudenza. Siamo tecnicamente in una fase delle indagini dove, da una parte, è vero che la procura ha un ruolo di investigare, ma comunque il magistrato ha il compito di vagliare, percorrere ogni strada anche a garanzia degli indagati e dei soggetti coinvolti, iscritti, in questo momento. Non è detto che saranno iscritti altri, non è detto che saranno fatte delle valutazioni diverse; questo non lo voglio dire perché non sono in grado di dirlo, quindi non le posso rispondere.

PRESIDENTE. Posso interromperla, dottoressa?

COLACICCO. Certo, Presidente.

PRESIDENTE. Voglio interrompere per dire una cosa al presidente Brunetta, ma a tutti. Lei lo ha accennato nella sua introduzione: quando io mi sono messo in contatto per realizzare questa audizione il procuratore Greco, con cui c'è un'esemplare collaborazione, mi ha spiegato che loro non avevano già una posizione delineata su tutto il fascicolo perché era appena arrivato. E forse, da questo punto di vista, avrebbe preferito anche prendersi tempo, però io ho insistito perché ci fosse la dottoressa Colacicco perché considero, e penso lo consideriamo tutti, comunque utili anche queste sue valutazioni.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Sono totalmente d'accordo, signor Presidente, con questa sua chiosa, però la dottoressa Colacicco e il procuratore di Milano devono anche considerare che i nostri tempi sono diversi dai loro.

PRESIDENTE. Infatti li hanno considerati e sono venuti.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Voi avete diritto e dovere di prendervi tutto il tempo necessario, noi no e quindi noi abbiamo il diritto-dovere di acquisire l'avviso di conclusione dell'indagine, come avviso di conclusione del-

l'indagine, non come giudizio ovviamente, e dei materiali in esso contenuti in quanto, come dire, fattori che questa Commissione ha deciso di acquisire per le proprie valutazioni.

*COLACICCO*. Sicuramente infatti il procuratore e io siamo stati d'accordo di aderire all'invito, di presentarci e di mettere a disposizione le carte che si sono state richieste.

PRESIDENTE. Che ha portato e che sono tutte in archivio adesso.

*COLACICCO*. Sì. Chiaramente sottolineo ancora questa prudenza perché l'indagine è ritornata in una fase d'indagine tecnica e quindi, come tale, anche per le parti coinvolte. Qui forse mi riallaccio a una domanda che mi ha fatto lei: chiaramente i contatti ci sono stati, ma su questo non riferisco perché sono appunto i primi contatti fatti dai difensori giustamente e che poi vedremo dove porteranno. D'altronde mi rendo conto che i due tempi non coincidono, ma non posso immaginare quello che accadrà.

Per quanto riguarda i rapporti tra Standard and Poor's e il comportamento e la dismissione di Deutsche Bank AG, quello che dalle carte emerge è questa discrasia a cui ho fatto cenno prima, forse un po' troppo velocemente, però c'è; nel senso che c'è una comunicazione, un *report* di fine maggio 2011 da parte della Deutsche Bank AG, che sembrerebbe invece in contrasto con quello che l'agenzia di *rating* aveva detto qualche giorno prima con riferimento all'Italia. L'indagine, almeno quella che è stata trasmessa in Italia, non si focalizza su Standard and Poor's, quindi penso che non si troverà nient'altro su questo. Non so se ci siano altre indagini in giro, io parlo di questo e di quello che conosco.

Per il resto mi sono appuntata la condotta di Deutsche Bank nei mesi a venire; diciamo che l'attenzione è volta a vedere, come ho detto prima, almeno da parte della procura di Milano, come Deutsche Bank si sia comportata e con quale modalità. A me piacerebbe tanto vedere il dettaglio giorno per giorno di Deutsche Bank nel mese di luglio del 2011 e forse anche nei primi giorni di agosto, però mi interessa molto il mese di luglio. Questo dato noi non l'abbiamo, se non il dato complessivo che proviene anche dalle carte di Deutsche Bank, quindi questo dato manca. Mi sembra di aver risposto a tutto.

PRESIDENTE. Bene.

MARTELLI (*M5S*). Una domanda abbastanza veloce. Lei ha notizia dell'esistenza di altre situazioni di questo tipo, cioè di altri enti finanziari che abbiano operato in questo modo?

*COLACICCO*. Allora, l'indagine riguarda Deutsche Bank e quindi io ho questo, chiaramente l'interesse della procura è sul fatto penalmente rilevante; mi rendo conto che questa Commissione giustamente ha un ruolo

diverso e la finalità è diversa. Il fine invece della procura, di tutte le procure e di quella di Milano, è di vedere se la condotta che viene contestata a Deutsche Bank o comunque la ricostruzione del fatto in quei mesi possa integrare un'ipotesi di reato. Diciamo che le cose non coincidono.

MARTELLI (M5S). Avrei quindi un'altra domanda; a quale prezzo sul mercato *over the counter* sono stati piazzati questi titoli di Stato?

COLACICCO. Questo dato non dovrebbe esserci nelle carte ed anzi, penso che non ci sia, perché non abbiamo una situazione così dettagliata. Non si sa a chi sono stati venduti, non abbiamo i codici identificativi perché non sono stati trasmessi. Sono stati richiesti, non sono stati ad oggi forniti. Quindi a questa domanda non posso rispondere perché non è possibile dare lettura delle carte.

RUOCCO (M5S). Una domanda in conclusione: se trovasse un derivato con la cosiddetta clausola di *early termination*, simile a quello della Morgan Stanley che ha costretto l'Italia a pagare 3 miliardi e cento *cash*, immediatamente, secondo lei, in quel caso e in quell'ipotesi, ci sarebbe la possibilità per chi la deve in qualche modo subire di un'azione di risarcimento del danno?

COLACICCO. Una domandina così, l'ultima...

BRUNETTA (FI-PdL). No, penultima.

COLACICCO. La penultima, Presidente.

PRESIDENTE. Una domandina di alleggerimento, diciamo.

COLACICCO. Non lo so, io ritengo che poi chi ha queste responsabilità deve vagliare tutte le possibilità per difendere gli interessi del Paese, quindi penso che questa domanda non la debba fare a me.

PRESIDENTE. Va bene. Presidente Brunetta.

BRUNETTA (FI-PdL). L'avevo detto *en passant*, ma lo vorrei nuovamente sottolineare. Qui siamo, almeno rispetto agli atti trasmessi dalla procura di Trani e facenti parte dell'avviso di conclusione dell'indagine, sul reato di manipolazione di mercato. Io insisto, non sono un avvocato e noi qui siamo anche possibili soggetti tali da evidenziare un altro tipo di reato che è il seguente: se ci sia stata o non ci sia stata manipolazione di mercato, è una parte del ragionamento. L'altra parte del ragionamento che ho insistito a sottolineare è la natura soggettiva di Deutsche Bank, che non è semplicemente una grande banca globale, ma è un *partner* della Repubblica italiana in quanto specialista. Per cui, in capo a uno specialista è ipotizzabile se ha dei comportamenti che per altri non specialisti sono per-

fettamente legittimi nel comprare e vendere quello che credono in ragione di un obiettivo o profitto al di là di squilibri comportamentali. Nell'ambito però di uno specialista, per regole nazionali ed internazionali, è tenuto a comportamenti leali e ferrei, chiamali come vuoi, nei confronti della Repubblica di cui è specialista e *partner* e rispetto alla quale, tra l'altro, ha informazioni privilegiate in termini di prezzo, titoli, quantità, andamenti, aspettative e così via, che magari usa nell'attività speculativa. Quindi non solo manipolazione di mercato, ma contravvenzione oppure rottura del rapporto fiduciario con la Repubblica italiana e quindi con il Tesoro nella sua qualità di specialista: questo è il punto. E lo dico specificatamente a un bravissimo giornalista della «Frankfurter Allgemeine Zeitung», la FAZ, Tobias Piller, da tantissimi anni nel nostro Paese, che mi ha posto alcune domande a cui non ho ancora risposto, perché lo farò dopo l'audizione del dottor Valeri, chiedendo in particolare perché mai una normale attività di speculazione «buona», finanziaria sul mercato, debba essere stigmatizzata come manipolazione di mercato. Al di là che ci siano delle regole anche in questo, probabilmente il bravissimo Tobias Piller, il giornalista che mi ha fatto queste domande impertinenti, chiamiamole così, nel senso che non sono pertinenti rispetto al punto, dovrebbe sapere cosa sono gli specialisti. Sottolineo ancora questo punto e se lei non l'avesse a sufficienza sottolineato, anche con un po' di noia, l'ho ribadito io, perché questo è un punto centrale. Deutsche Bank, nella fattispecie, non era una banca come tutte le altre al mondo, ma era una banca *partner* della Repubblica italiana, quindi con informazioni, diritti e doveri del tutto particolari e, quindi, molto probabilmente non poteva tenere un comportamento di quel genere. Un ulteriore elemento e poi mi taccio: se in questa operazione vendita – riacquisto non si siano fatti ovviamente delle plusvalenze e dei profitti particolari che, anche in questo caso, se fossero da parte di un normale operatore di mercato, buon per lui, ma visto che sono stati fatti da un operatore particolare di mercato si configurano in maniera molto probabilmente differente. La ringrazio e mi scuso ancora.

SIBILIA (M5S). Vorrei fare un intervento sull'ordine dei lavori.

La domanda che poneva giustamente il vice presidente Brunetta ci induce a fare una richiesta nel merito sull'andamento di quella che sarà l'indagine che farà la procura. Quindi proporrei alla Commissione di avere una sorta di rapporto continuativo con la dottoressa Colacicco, perché nel momento in cui dovessero arrivare...

PRESIDENTE. Scusi, il rapporto continuativo lo posso anche...

SIBILIA (M5S). In senso istituzionale, Presidente.

PRESIDENTE. Certo, in senso istituzionale. Non so a cosa si riferisce, ma voglio dire...

SIBILIA (M5S). Lei ride. Non capisco.

PRESIDENTE. Scusi, rido perché sappiamo tutti che si sta per arrivare allo scioglimento delle Camere; che rapporto...

SIBILIA (M5S). No, guardi, Presidente, siccome a noi serve...

BRUNETTA (FI-PdL). Il Parlamento ci sarà sempre.

SIBILIA (M5S). Le spiego la pertinenza.

PRESIDENTE. Mi spieghi. Il sorriso derivava da quello, dal fatto che il nostro orizzonte di lavoro è limitato.

SIBILIA (M5S). Mi fa piacere che ci dia delle certezze.

PRESIDENTE. Lo penso io, non penso che mi proroghino per anni.

SIBILIA (M5S). Ci dà delle certezze in più, ci fa piacere. Direi semplicemente che per la relazione finale può essere interessante sapere se loro ricevono il prezzo *over the counter* di questi prodotti; noi abbiamo un dato.

PRESIDENTE. Va bene, ci siamo capiti. È un *gentleman agreement* con loro; se ci sono novità rilevanti nei tempi compatibili per la nostra relazione, conoscendo i rapporti di collaborazione istituzionale col dottor Greco, non mancheranno.

SIBILIA (M5S). Mi fa piacere che ancora una volta abbia sottolineato la pertinenza delle domande del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Il Movimento 5 Stelle è nei nostri pensieri.

BRUNETTA (FI-PdL). Pertinentissime.

MARINO Mauro Maria (PD). In realtà trovo giustissimo e molto utile quello che propone il collega Sibilìa. Interrogiamoci soltanto sulla possibilità di poterlo fare rispetto alla nota che ci è stata mandata. Me lo pongo, Presidente, proprio perché mi interessa capire fino a dove possiamo arrivare nell'acquisizione atti rispetto alla nota dei due Presidenti delle Camere.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Colacicco e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 18,50.*





